

# Mininotiziario America Latina dal Basso

a cura di Aldo Zanchetta

[www.kanankil.it](http://www.kanankil.it) [aldozanchetta@gmail.com](mailto:aldozanchetta@gmail.com)

**n. 1/2012 del 10 gennaio 2012**

*Questi documenti sono diffondibili liberamente purchè riprodotti integralmente e citando la fonte*

## VERSO IL SEMINARIO AMERICA LATINA 2012

Ricevo una interessante bozza di lavoro da un amico latinoamericano fortemente impegnato a fondo in difficili lotte sociali e dotato di grande capacità di tessere relazioni, per cui sta facendo da "ponte" fra due gruppi di riflessione sui due lati dell'Atlantico.

Questo scritto, inviato come veloce bozza da approfondire, è certamente frutto di una riflessione collettiva che un piccolo gruppo di "militanti" di punta latinoamericani, di differenti paesi e di diversa estrazione culturale ed etnica, sta conducendo da qualche tempo e che sta offrendoci (mi riferisco ai partecipanti dei due ultimi seminari tenutisi a Cortona sull'America latina per iniziativa della Fondazione Neno Zanchetta) come pista di riflessione per il prossimo seminario che si svolgerà la prossima estate.

Vengo al succo di queste brevi note alle quali aggiungo in corsivo alcune mie osservazioni e una piccola premessa.

*Certamente l'America latina, regione dove il neoliberalismo ha condotto le sue prime esperienze di governo del mondo, è tuttora restia ad assoggettarsi, almeno in alcune sue componenti sociali significative, a questa edizione contemporanea del capitalismo. Costì il fenomeno del debito statale si era manifestato in forma drammatica a partire dagli anni ottanta, con le conseguenti imposizioni delle ricette note come "Consenso di Washington" (il riferimento è alla città dove il Fondo Monetario Internazionale ha sede) condensabili in tre parole: liberalizzazione, privatizzazione, precarizzazione. Ricette che oggi stiamo subendo drammaticamente in prima persona.*

*E' in Cile, sotto la dittatura Pinochet, che i Chicago Boys hanno sperimentato per la prima volta in modo organico la loro ricetta monetarista. Ed è qui dove sono esplose successivamente grandi ribellioni popolari -contadine, indigene e cittadine[1]- che hanno portato democraticamente al potere una serie di governi detti "progressisti", non privi di alcune contraddizioni e limiti.*

*In America latina i movimenti sociali e i popoli indigeni stanno conducendo esperienze significative di autogoverno e sempre lì alcuni motivati intellettuali stanno sviluppando critiche consistenti alla "modernità" e indicando nuovi orizzonti culturali consonanti con le esigenze espresse dalle lotte popolari.*

*In un precedente testo, più esteso, che troverete a breve nel sito [www.kanankil.it](http://www.kanankil.it), alla voce Seminario di Cortona, lo stesso scriveva: «Il tema (da approfondire) è quello della frattura, biforcazione o crisi del sistema-mondo[2] al quale siamo prossimi : ci troviamo in una fase di passaggio tra una realtà egemonica e per questo naturalizzata, "normale", e un futuro incerto. Questa situazione presenta incertezze e limiti».*

*Passo al testo ricevuto ricordando che i corsivi e i grassetti sono opera dello scrivente.*

<<Penso di trovare un filo conduttore a questi temi:

1. La **crisi Europa-euro**, con occupazione crescente degli stati da parte del settore corporativo finanziario e consolidamento di un impero corporativo sopranazionale diretto. *Un segnale di questa occupazione fra i tanti: il presidente della Banca centrale europea, il primo ministro italiano e quello greco, il nuovo ministro delle finanze spagnolo hanno tutti ricoperto importanti incarichi nella Goldman Sachs. Una coincidenza?*

2. La **crisi degli Stati Uniti** come Stato-Nazione e come economia-nazione, consolidamento del governo sovranazionale corporativo e militare. Orientamento verso un post-liberalismo corporativo militarista con imminente guerra in Iran e rischi di guerra contro la Cina e il Brasile a causa delle loro risorse strategiche. Possibilità di una articolazione corporativa sopranazionale unitaria che controlli gli Stati Uniti e l'Unione europea.

3. Progressismo in America Latina: consolidamento del sub-impero Brasile al servizio di un settore corporativo-finanziario articolato col governo e consolidamento di uno stato potente sotto il comando di Petrobras, Embraer, Odebrecht (*le tre più poderose multinazionali brasiliane : petrolio, costruzione di aerei, grandi opere a cui unirei la potente banca statale per lo sviluppo, BNDES*), dell'agrobusiness e delle altre corporazioni e banche che si estendono sull'America latina. In questo scenario il Brasile estende il proprio controllo su Perú, Bolivia, Ecuador, Argentina, Colombia, Venezuela, etc secondo un progetto corporativo transnazionale vicino a India e Cina, prendendo le distanze dall'Europa e dagli Stati Uniti. *Vedere il nuovo piano strategico militare brasiliano approvato due anni or sono imperniato sulla difesa del territorio amazzonico e sui giacimenti petroliferi costieri. Vedere anche gli istruttori vietnamiti che hanno addestrato reparti speciali brasiliani per la guerra in foresta. Sul sub-imperialismo brasiliano vedi [alainet.org/active/31904&lang=es](http://alainet.org/active/31904&lang=es). Vedere la ricostituzione della V flotta navale statunitense destinata alle acque caraibiche e dell'Atlantico e la recente ristrutturazione delle forze armate annunciata da Obama e che la nostra stampa ha liquidato come "riduzione" senza interpretarne le linee ispiratrici.*

4. **Blocchi economici: Cina-Russia-Iran-Brasile-Sudafrica** (Bolivia-Ecuador-Perú-Venezuela attraverso il Brasile?) Unione Europea-Stati Uniti-Australia-Giappone e arco del Pacifico ((Canada-Stati Uniti-Messico-Costa Rica-Panama-Honduras-El Salvador-Colombia-Chile). **Al di sopra dei paesi vi sono le corporazioni[3]**. Stanno tessendo alleanze e piani che hanno come priorità guerre e beni comuni. Vi è un eccedente di popolazione e di capitali e una necessità di eliminare le eccedenze per risolvere la crisi. (*Vedi il discorso della Clinton nel suo ultimo viaggio in Cina e la prima base militare statunitense in Australia*)

5. Se la crisi si acutizza, e tutto indica che ciò avverrà, cresce, la "necessità" di guerre, epidemie, disastri "naturali" si incrementa. Come pure la lotta per il controllo dei beni comuni fra blocchi corporativi per difendere l'accumulazione. Uno scenario di crescente militarizzazione, instabilità e guerra.

In questo "loro" contesto difficilmente si riesce a vedere un "noialtri" e "noialtre". La resistenza greca, egiziana, boliviana, peruviana. I movimenti studenteschi in Cile e in Colombia etc

Occorre sviluppare il ragionamento su:

1. La "loro" crisi. Il capitale corporativo finanziario transnazionale e il consolidamento della accumulazione per distruzione (*ovvero per esproprio; vedi le molte analisi geoeconomiche sui nuovi modi dell'accumulazione capitalista, la choc economia di Naomi Klein, le analisi di Harvey...*).

2. La "nostra" crisi: chi siamo, che agenda abbiamo, quale esperienza abbiamo? Come andiamo avanti? Porre l'enfasi sull'America latina (dove le resistenze sono più forti, in particolare nel mondo amerindio) ma parlando anche di Occupy-Indignados-Primavera Araba etc

Concludendo: la "nostra" crisi e quella "loro". Che facciamo?

*Il tema risulta in continuità col tema affrontato durante il seminario 2011 : "nosotros no podemos ser ellos".....ma potenziato da una vigorosa lettura geopolitica della riconfigurazione del potere come si va delineando e con un più forte stimolo all'analisi delle resistenze in campo. Naturalmente un tema di tale importanza richiede che questa traccia di lettura venga approfondita e integrata con documentazioni adeguate.*

*A un primo provvisorio esame mi pare che una certa attenzione più dettagliata vada riservata alla situazione dell'Unione Europea e in particolare al non chiaro ruolo della Germania che sembra precludere ad una politica più autoritaria e autodeterminata. L'allegato articolo di Marco d'Eramo può fornire spunti di riflessione su questo punto. Noto nello schizzo fatto, naturalmente frettoloso per lo scarso tempo che avevo dato per ricevere un primo contributo alla imminente organizzativa per il seminario2012 mi sembrano mancare i tasselli Medio Oriente e soprattutto Africa, che sappiamo essere di piena attualità e che vedono l'Italia in posizione logistico-geografica chiave.*

*Concludendo: un tema "aperto" su cui lavorare.*

---

[1] Analizzate nei loro vari aspetti da molti ricercatori, fra i quali ricordiamo Raúl Zibechi, Gustavo Esteva, Pablo Mamani, Pablo Davalos, John Holloway, Edgardo Lander, il subComandante Marcos (vedi *La quarta guerra mondiale è cominciata*) e molti altri. Di Raúl Zibechi ci fa piacere annunciare la prossima pubblicazione in Italia di *Territori in resistenza. Cartografia politica delle periferie urbane latinoamericane*, a cura della Nova Delphi, [www.novadelphi.blogspot.com/](http://www.novadelphi.blogspot.com/).

[2] Per approfondimenti su questo tema della "biforcazione" vedi in particolare i lavori del sociologo Immanuel Wallerstein (*Comprendere il mondo. Introduzione all'analisi dei sistemi-mondo*, Asterios 2006) e dello scienziato Ilya Prigogine.

[3] Vedi l'articolo di Zibechi e Rozental sul tema "morire per le corporations" pubblicato sul secondo numero di Caposud del 2010